

POLIS

Legnano

Polis Legnano
n. 3/4 – Anno XXXVII
Settembre-Ottobre 2024



OPERE PUBBLICHE

La casa di riposo ex Accorsi torna a vivere
Una bella struttura aperta a giovani e adulti

IN LIBRERIA

Giovanni Novara e il tramonto della libertà
Un giovane legnanese ucciso dai fascisti

SPORT

C'era una volta la gloriosa squadra dei Lilla
Come sono lontani i fasti della serie A!

SOCIETÀ

Rapporto Caritas Ambrosiana sulle povertà:
«Più aiuti a famiglie, lavoratori e migranti»

SOMMARIO

Editoriale

Giunta Radice, comincia il conto alla rovescia
Prime manovre in vista delle prossime elezioni

Opere pubbliche

La casa di riposo ex Accorsi torna a vivere
Una bella struttura aperta a giovani e adulti

In libreria

Giovanni Novara e il tramonto della libertà
Un giovane legnanese ucciso dai fascisti

Sport

C'era una volta la gloriosa squadra dei Lilla
Come sono lontani i fasti della serie A!

Giovani

X Factory, un progetto per intercettare i Neet
Rivolto a giovani che non studiano né lavorano

Società

Rapporto Caritas Ambrosiana sulle povertà:
«Più aiuti a famiglie, lavoratori e migranti»

Mondo

Guerra diffusa, senza però disperare la pace
Un gran numero di conflitti infiamma la terra

Economia

Europa: non c'è più tempo da perdere
La ricetta del "tecnocrate" Mario Draghi

Politica

S'ode a destra uno squillo... di trombone
La supercazzola del neoministro Giuli

Visto, si stampi!

Apriamo questo numero della rivista con un articolo dedicato al recupero della ex casa di riposo Accorsi. Dopo anni di abbandono è stata finalmente restituita alla città trasformata in una struttura in grado di offrire monocalci e bilocali a studenti, lavoratori e persone in difficoltà. Aperta a tutto il quartiere Canazza, avrà al suo interno anche un ristorante-bar e una biblioteca. Il consigliere comunale delegato Mario Brambilla illustra questo interessante intervento. Sta per essere presentato alla città un libro dedicato alla figura di Giovanni Novara. È scritto dal nostro socio Giovanni Cattaneo e ricostruisce la vicenda di un giovane operaio legnanese assassinato in via XXIX Maggio da una squadra fascista nel 1922. La pubblicazione ha il merito di fare uscire dall'oblio la memoria di questo giovane e un periodo storico in cui la violenza fascista, a Legnano come in tutta Italia, stava progressivamente eliminando ogni oppositore politico instaurando così la dittatura. Pochi mesi dopo l'uccisione di Novara, i fascisti diedero l'assalto a Palazzo Malinverni cacciando il sindaco socialista Ermenegildo Vignati, democraticamente eletto dai legnanesi. Polis non poteva ignorare il brutto momento che la squadra di cittadina sta attraversando. I gloriosi Lilla navigano in cattive acque appannando il ricordo di quando il calcio targato Legnano militava in serie A. Sono numerosi i calciatori che hanno iniziato una brillante carriera sportiva vestendo la maglia lilla, uno per tutti Gigi Riva. Un altro articolo illustra un interessante progetto promosso dall'Amministrazione Comunale destinato ai cosiddetti Neet, giovani che né lavorano né studiano. Si chiama X Factory ed offre opportunità di recupero psicologico e professionale.

La seconda parte della rivista è dedicata a temi di carattere nazionale e internazionale. Si parla di Europa (il recente rapporto presentato dall'ex premier Mario Draghi), delle drammatiche guerre in corso in varie parti del mondo (Ucraina e Medio Oriente) e di povertà con l'illustrazione dell'annuale rapporto elaborato dalla Caritas sul crescente disagio che colpisce un sempre maggior numero di persone che vivono nella grande diocesi Ambrosiana.

Conto BancoPosta
Intestato a POLIS
Coordinate IBAN
IT24 J076 0101 6000 0101 4869 695

Giunta Radice, comincia il conto alla rovescia

Prime manovre in vista delle prossime elezioni

Per la **Giunta Radice** è arrivata l'ora del conto alla rovescia, che potrebbe essere un lungo conto alla rovescia se il Governo dovesse far slittare la scadenza naturale del mandato alla primavera del 2026. Resta il fatto che il 5 ottobre scorso sono trascorsi quattro anni esatti dal ritorno del centrosinistra a Palazzo Malinverni dopo la breve e traumatica conclusione dell'**Amministrazione Fratus** e del successivo commissariamento prefettizio. Una vicenda giudiziaria che viene sbandierata dall'attuale minoranza consiliare come determinante per la vittoria di Lorenzo Radice. Dimenticano costoro che lo scioglimento del Consiglio comunale non avvenne dopo l'arresto di sindaco, vicesindaco **Maurizio Cozzi** e assessore **Chiara Lazzarini** ma solo a seguito dei litigi interni alla coalizione che portarono a dimissioni di assessori e consiglieri di maggioranza.

L'assoluzione dei tre esponenti politici, arrivata all'inizio dell'anno, ha ridato fiato alle polemiche e non è da escludere che condizionerà anche la prossima campagna elettorale. C'è già chi parla di Radice come di un sindaco "abusivo". Ma tant'è, ciascuno in politica usa le armi che ha a disposizione!

Anche se la data del voto non è stata ancora fissata, c'è chi è già in campagna elettorale. Ad uscire allo scoperto, ad oggi, è un gruppo eterogeneo che si è presentato con il nome di **Osservatorio Civico**. Tra i promotori spiccano volti noti della politica legnanese con alle spalle varie militanze.

Troviamo l'attuale consigliere comunale ex pd **Federico Amadei** che dopo aver abbandonato la maggioranza siede ora in aula come solitario gruppo misto. Altro nominativo con un trascorso pd è **Stefano Quaglia** che nel 2017 aveva appoggiato Gianbattista Fratus, nel 2020 Franco Brumana e oggi ritenta l'avventura civica sotto con una nuova etichetta.

L'Osservatorio vede anche la presenza di **Alessandro Rogora**, già candidato sindaco dei Verdi alle ultime elezioni, di qualche ex Movimento 5 Stelle, dell'ex segretario della UIL **Stefano Dell'Acqua** e di **Giuseppe Marazzini**, già estrema sinistra e già Cinque Stelle. Si da-

va per scontata l'adesione di **Franco Brumana**, ma per ora il consigliere civico preferisce stare a guardare.

I partiti tradizionali tacciono, ma i ben informati danno per certo che le manovre sono già iniziate. I più recenti risultati elettorali hanno visto, anche in città, un radicale stravolgimento degli equilibri interni al centrodestra. La **Lega Nord** che per anni è sempre stata premiata dai legnanesi ha drasticamente assottigliato i propri voti. Ora il primato è passato a **Fratelli d'Italia** e spetterà probabilmente a loro esprimere un candidato sindaco, benché ad oggi è chiaro a tutti che la voce più rumorosa delle opposizioni sia quella di **Francesco Toia**: rinuncerà ad una sua eventuale candidatura?

La scelta, del resto, non è mai stata semplice. Ricordiamo che nel 2020 l'ipotesi di candidare l'attuale consigliera regionale di FdI **Maira Cacci** suscitò non pochi mal di pancia e alla fine si ripiegò su **Carolina Toia**. I leghisti hanno già messo le mani avanti: recentemente hanno dato alla stampa un comunicato che stigmatizza l'operato della Giunta, senza però dimenticare di far arrivare agli alleati il chiaro messaggio che una candidatura del centrodestra deve essere il risultato di un approfondito confronto sul programma e sul nome.

I giochi all'interno del centrosinistra dovrebbero – ma il condizionale in politica è d'obbligo – essere più semplici. La ricandidatura del sindaco uscente **Lorenzo Radice** è assai probabile, anche se a tutt'oggi l'interessato non si è ancora sbilanciato. La coalizione uscita vincitrice dalle elezioni di quattro anni fa ha mostrato una compattezza che non si vedeva da tempo in entrambi gli schieramenti. **PD, Insieme per Legnano e RiLegnano** non hanno mai fatto mancare in aula il loro appoggio alla Giunta approvando sempre ogni delibera.

È però vero che una città di oltre 60mila abitanti vota guardando meno alle persone e più ai partiti. Certamente il sindaco uscente parte avvantaggiato, ma spesso l'attenzione degli elettori tende a fermarsi sulle criticità piuttosto che sulle tante opere realizzate. E oggi una pagina *facebook* risulta essere più credibile di qualsiasi bilancio positivo.

La casa di riposo ex Accorsi torna a vivere

Una bella struttura aperta a giovani e adulti

Finalmente l'intervento di recupero è arrivato al termine dopo un lungo e travagliato percorso.

Realizzati 33 monolocali e 4 bilocali, servizi e spazi comuni.

Prevista l'apertura di un ristorante e di una biblioteca per il rione Canazza.

La ristrutturazione e riqualificazione della ex Casa di Riposo Accorsi è stata possibile grazie al progetto di Città Metropolitana "Integration machine" inserito nel più ampio progetto di Welfare metropolitano e recupero delle periferie approvato e finanziato con DPCM 6 dicembre 2016 che oltre al recupero edilizio e riqualificazione dello stabile ex Accorsi nel quartiere Canazza prevedeva interventi ai fini di *housing sociale* ed in generale di carattere sociale (educativo formativo e socio sanitario).

Nel 2019 il recupero è stato completato e lo stabile si presentava con una superficie totale di 6.017 mq di cui il 1.925 a residenziale e cioè 33 monolocali e 4 bilocali, 1.687 a servizi e spazi comuni e 2.403 a spazi servizi e accessori. Era inoltre stato commissionato e consegnato uno studio per la gestione dei servizi e delle funzioni di ospitalità.

Coinvolgere il terzo settore

L'attuale Amministrazione comunale, insediatasi alla fine del 2020, si trovava a dover affidare la gestione dello stabile in un periodo di grandi cambiamenti e di crisi dovuta alla pandemia perciò in accordo con gli uffici comunali preposti e partendo dallo studio ricevuto, pubblicava un

bando di co-progettazione per individuare tra gli enti del terzo settore un gestore per la struttura.

Il bando andava deserto e al termine del 2021 si doveva ricominciare da capo.

Si decideva quindi di procedere con una coprogrammazione che permettesse in un confronto con gli enti del terzo settore di rimodulare il bando tenendo conto dei suggerimenti e delle idee che potevano scaturire da tale lavoro. Gli obiettivi della coprogrammazione erano una lettura dei bisogni abitativi relativi alla popolazione anziana dotata di un relativo grado di autosufficienza con valutazione delle richieste presenti a Legnano; una valutazione della richiesta di alloggi temporanei per studenti; la possibilità di creazione di spazi di aggregazione e socializzazione nell'ottica di una integrazione tra generazioni; la realizzazione di servizi alle famiglie con particolare attenzione alla fascia 0-6 anni; la Integrazione dei servizi e delle azioni con le altre progettazioni in corso sul quartiere (rigenerazione urbana, custode sociale, ecc.) e inoltre era fondamentale per evitare un altro esito negativo definire un quadro strategico progettuale complessivo.

Rendere visibile il quartiere

Avevamo, infatti, individuato

nella difficoltà a trovare una sostenibilità tra la gestione degli alloggi e dei servizi il principale motivo dell'insuccesso del primo bando e quindi puntavamo molto su un dialogo di lavoro con gli enti che portasse a superare le criticità di un immobile già definito e per alcuni aspetti strutturali piuttosto rigido. La nostra amministrazione pensava che un quartiere come la Canazza, dove erano presenti importanti nuclei abitativi di edilizia popolare pubblica, RSA e Servizi per disabili e situato in periferia di Legnano con pochi esercizi commerciali, necessitasse che nella nuova Accorsi non si concentrassero ancora servizi per fragilità ma iniziative che aumentassero la vivibilità e vivacità del quartiere. **Da qui la decisione di tenere una quota degli spazi a servizi per la Biblioteca Diffusa e quindi per un uso specifico pubblico. Inoltre vi**



era l'esigenza di avere uno spazio aperto agli abitanti della Canazza.

La coprogrammazione vedeva la partecipazione di numerosi enti e si concludeva con preziose indicazioni ma senza l'individuazione di un soggetto e di un progetto in grado di assumersi la responsabilità della gestione.

I costi degli arredi e in generale quelli di *start up* non avevano ancora trovato un soggetto in grado di sostenerli pur con la disponibilità del comune ad assumersi parte degli investimenti per gli spazi ad uso biblioteca.

Alloggi temporanei a prezzi calmierati

Si era comunque chiarito che per la gestione degli alloggi occorreva un gestore dotato di esperienza nel campo e capace di garantire ai fruitori servizi e garanzie per dei soggiorni che necessariamente dovevano essere temporanei.

Il taglio degli alloggi e la disposizione non permetteva infatti una permanenza lunga a nuclei familiari e non era nostra intenzione favorire questo tipo di presenza che a Legnano ha già altre risposte. Si stava invece rendendo evidente una nuova richiesta, che è poi esplosa in questo ultimo periodo di alloggi temporanei a canone calmierato per studenti e lavoratori che faticavano notevolmente a trovare affitti sostenibili anche nelle nostre zone. **Si trattava di universitari, studenti di ITS fuori sede, insegnanti e personale sanitario che arrivava nelle nostre scuole e presso l'ospedale. Inoltre le associazioni imprenditoriali lamentavano la difficoltà a**

trovare alloggi per il personale in trasferta da loro.

Questa nuova situazione ci portava quindi ad orientare il nuovo bando in direzione di alloggi temporanei e di servizi aperti al quartiere e all'inquinato della struttura. Va sottolineato che in tutto questo periodo non sono mai cessati i contatti informali con Università, Studentati, Fondazioni di ricerca che trattavano i temi del *welfare* e in particolare dell'*Housing*, enti del terzo settore e non con esperienze nella gestione di *Senior House* e alloggi per anziani auto sufficienti insomma qualsiasi esperienza che in qualche modo potesse avere attinenze con il progetto che andava precisandosi.

Spazi per grandi e piccini

Francamente abbiamo perso il conto di quante persone e gruppi abbiamo accompagnato a visitare la struttura spiegando con precisione ipotesi di costi e sistemi tecnici presenti. Un lavoro che ci ha impegnato molto ma che era mosso dal desiderio di vedere un bene così importante restituito alla città. Si è quindi arrivati alla pubblicazione del nuovo bando di concessione che chiuso a dicembre ha visto la partecipazione e la successiva assegnazione ad **un'ATI formata da Fondazione San Carlo, Cooperativa Sociale Intrecci e Rei**, impresa sociale con un progetto che andava esattamente nella direzione di alloggi temporanei per studenti e lavoratori.

In breve l'ATI ha stretto accordi con il **Rugby Parabiago** per ospitare giovani atleti in trasferta e con l'ITS INCOM per utilizzare alcuni spazi per laboratori e altri alloggi per i

fuori sede. Inoltre le richieste di alloggi da parte di singoli sono numerose. Sono inoltre stati adeguati alcuni locali per ospitare la **Biblioteca** e lo **Spazio Incontro Canazza** che trasferirà a breve le proprie attività nello stabile. Sono anche iniziati i lavori per l'apertura di un bar ristorante e di spazi per le famiglie e i bambini.

E' presto per fare bilanci ma il percorso avviato appare già un ottimo risultato. Alcune considerazioni: risulta evidente che se si vogliono offrire servizi ai cittadini a costi sostenibili non si può prescindere da un rapporto con gli enti del terzo settore che deve essere di collaborazione paritetica. Una parità che si gioca anche nella capacità delle realtà *non profit* di creare aggregazioni forti anche economicamente.

MARIO BRAMBILLA

Consigliere comunale
delegato all'Abitare Sociale



Giovanni Novara e il tramonto della libertà

Un giovane legnanese ucciso dai fascisti

Il libro di Giovanni Cattaneo fa uscire dall'oblio la tragica vicenda di un operaio e sindacalista assassinato nel 1922 da una squadraccia fascista in via XXIX Maggio alla vigilia della cacciata da Palazzo Malinverni del primo sindaco socialista di Legnano. La presentazione sabato 30 novembre in Sala Stemmi.

Forse per vivere bisogna dimenticare, ma certamente per capire bisogna ricordare.

Questo recita la frase posta in esergo al testo di Giovanni Cattaneo sulla figura di Giovanni Novara che sarà presentato il 30 novembre nella Sala Stemmi del Comune di Legnano. È, infatti, da una genuina curiosità storica e soprattutto dalla volontà di capire che ha avuto origine il volume

A molti legnanesi il nome di Giovanni Novara dice poco o nulla. Qualcuno può forse legarlo a una lapide che in via XXIX Maggio è assurta - ahimè - agli onori della cronaca locale per un atto vandalico: era il 2016 e fu incendiata la corona d'alloro posta sulla targa che dal 1947, all'angolo di via Rosolino Pilo, ricorda questo giovane dallo "spirito indomito", vittima della violenza fascista.

Una storia legnanese ma non solo...

Fu proprio quell'episodio uno spunto, uno stimolo a rendere più nitida e vivace di quanto fosse stata fino allora la memoria della barbara uccisione di un operaio di fede socialista, a dispetto non solo dell'oblio cui tutto è destinato, ma anche di gesti che colpevolmente vogliono cancellare o mistificare la storia. E di una storia legnanese - per quanto poco ricordata - ma anche

molto "italiana" parla infatti **1922 - Tramonto della libertà**, pubblicazione promossa dalla sezione ANPI di Legnano, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, edita da La Memoria del Mondo di Magenta, casa editrice da sempre sensibile a tutto ciò che contribuisce ad approfondire la storia del territorio.

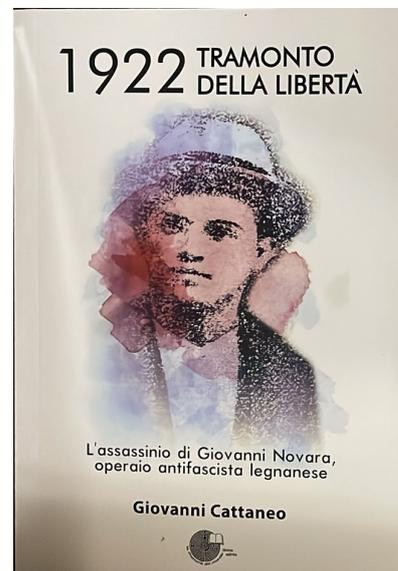
La ricerca cui si è dedicato Giovanni Cattaneo riveste particolare interesse non solo e non tanto perché tratteggia una figura finora poco nota, ma soprattutto perché mostra come la vicenda e il tragico epilogo della vita di quel giovane antifascista fossero profondamente innestati in una pagina di storia locale che merita di essere ricordata, tanto cruciale fu quel periodo anche per la storia politica del nostro Paese. Insieme alla figura di Giovanni Novara, all'autore e a chi con lui ha collaborato e voluto quest'indagine storica, è infatti parso indispensabile far luce su un periodo strettamente dipendente dai rivolgimenti sociali e politici che l'Italia intera stava vivendo: dalle ristrettezze legate al primo dopoguerra alle agitazioni operaie nelle fabbriche, dalla crisi dello stato liberale al dilagare della violenza squadrista.

Scontro politico e ideologico

Il borgo operoso di Legnano (non ancora "città" come ben sappiamo) non fu immune da tutto ciò, e in particolare tra il 1921 e il 1922 vide lo scontro politico ideologico tra i diversi schieramenti animarsi sempre più con derive violente, avviandosi a subire da quegli anni la sospensione delle libertà e delle istituzioni democratiche, voragine in cui sarebbe precipitato il Paese dalla Marcia su Roma in poi.

Non è stato facile ricostruire i nessi e le trame di questo capitolo di storia di Legnano: pochi i saggi specifici a livello locale, spesso incongruenti o faziose le ricostruzioni che si ricavano dai giornali dell'epoca, scarsi i documenti disponibili e ancor più le testimonianze dirette o indirette.

Questa ricerca storica ha comunque raggiunto una sua compiutezza: di un'incande-



scente estate di scontri parla il testo di Cattaneo, ma anche della difficile stagione dell'Amministrazione socialista, delle connivenze gerarchiche e imprenditoriali che consentirono l'affermarsi dei soprusi e della violenza.

E chiarisce, anche grazie al ritrovamento di alcune inedite fonti archivistiche, come Giovanni Novara, operaio della Franco Tosi, attivo nel sindacato e militante socialista non estraneo alla conflittualità di quel periodo, fosse stato vittima di un feroce omicidio pianificato e messo in atto da un gruppo di fascisti legnanesi.

Costoro quali furono amnistiati prima di arrivare al processo, proprio perché si riconobbe alla loro azione un movente politico, per un "fine nazionale" (sic).

Una riflessione anche sul presente

Né questo libro trascura di ricordare come a Legnano l'antifascismo, bruce mai spenta, continuasse a sopravvivere, riemergendo decenni dopo in quella lotta di Resistenza che nel nostro territorio fu combattuta anche in nome del giovane operaio ucciso nel 1922 cui fu intitolata la 101^a Brigata partigiana, come attesta la bandiera conservata presso la sezione legnanesa dell'ANPI.

Un libro, dunque, che merita per diverse ragioni di essere letto, non ultima la possibilità che ci offre di ripercorrere fatti della nostra storia contribuendo a farci riflettere sul presente. E a questo proposito pare opportuno citare le parole con cui il **professor Giorgio Vecchio** conclude la sua prefa-

zione al testo di Giovanni Cattaneo: *"Nel nostro caso, i fatti - anche legnanesi - del 1922 ricordano che la democrazia non è mai conquistata una volta per tutte; che le forze democratiche hanno il dovere morale di dialogare e di collaborare tra di loro; che l'evoluzione politica va sempre osservata e possibilmente compresa utilizzando la lente del realismo e non quella deformante degli schematismi ideologici o delle pur nobili approssimazioni ideali; che la violenza - qualunque violenza, fisica ma anche verbale - va condannata e perseguita fin dal suo primo manifestarsi. Non è poco: è tutto".*

GABRIELLA OLDRINI

Via Rasella, una pagina della Resistenza che ancora fa discutere

Dal romanzo d'esordio della legnanesa Chiara Castagna "Rasella. Storia di una bomba", Polis ha promosso una riflessione pubblica su una pagina tragica della Resistenza in Italia.

L'incontro dal titolo "Controversie per un massacro" si è tenuto alla Libreria Nuova Terra, martedì 22 ottobre 2024. Sono intervenuti, con l'autrice, Paolo Valvo, ricercatore in Storia contemporanea presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica, e Antonio Campati, ricercatore in Filosofia politica presso lo stesso Ateneo. Ha fatto da moderatore il giornalista Francesco Chiavarini.

Erano una banda di musicanti in pensione, i soldati del reggimento Bozen che morirono in seguito all'attentato di via Rasella il 23 marzo del 1944, come ha ricordato il presidente del Senato, Ignazio La Russa, quest'anno in prossimità dell'80esimo anniversario? E le vittime delle Fosse Ardeatine furono uccise perché cittadini italiani, come l'anno prima in occasione della commemorazione dell'eccidio, aveva dichiarato la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni? I fatti, nella loro tragicità, sono noti e sono stati ricostruiti minuziosamente. Il 23 marzo 1944 alcuni partigiani appartenenti ai Gap (Gruppi di azione patriottica) fecero esplodere nel cuore di Roma, proprio sotto le mura del Quirinale, una bomba che provocò la morte di 33 soldati altoatesini arruolati in un reparto delle forze di occupazione tedesche. Il giorno successivo, il 24 marzo, per rappresaglia su ordine della autorità germaniche, 335 civili furono uccisi, un gruppo alla volta, ognuno con un colpo alla nuca, in alcune cave abbandonate di pozzolana poco fuori dalla Capitale.

Nonostante non vi siano più dubbi sugli avvenimenti e le responsabilità, via Rasella e la strage che seguì alle Fosse ardeatine restano un caso emblematico di quanto profondo possa essere il fossato tra storia e memoria, cioè tra la ricostruzione di quello che è successo e il ricordo che di generazione in generazione è stato tramandato. Un divario che ha dato luogo a fraintendimenti, suggestioni, vere e proprie falsità oggi radicate in un'ampia fascia dell'opinione pubblica e avallate persino dalle alte cariche dello Stato.

C'era una volta la gloriosa squadra dei Lilla

Come sono lontani i fasti della serie A!

Il Legnano è un patrimonio culturale e sportivo della città, un qualcosa che è nell'animo di tutti i suoi abitanti, anche di quelli che magari non frequentano più assiduamente lo stadio. Non ci sono più gli imprenditori mecenati di una volta, uno per tutti Giovanni Mari, cui è dedicato l'impianto di via Pisacane.

Scrivere dei Lilla in questi tempi non è facile per le tante vicissitudini dal fallimento del 2010 alla retrocessione in **Eccellenza** dello scorso campionato. Tra speranze e delusioni per la squadra del cuore, quello che è mutato da quando seguì il Legnano da bambino è stato il contesto in cui anche il calcio evolve.

Non ci sono più gli imprenditori mecenati di una volta, uno per tutti **Giovanni Mari** cui è dedicato l'impianto di via Pisacane, disposti a legarsi alle sorti della squadra più rappresentativa della città, con un passato in A e per chi volesse approfondire resta pietra miliare la bellissima pubblicazione **"Quando si dice Lilla"** di **Giorgio D'Ilario**, **Iginio Monti** e **Marco Tajè** con note di **Gianni Brera** e **Bruno Pizzul**.

La desolazione di Gigi Riva

Il Legnano di oggi per chi ama la maglia lilla non è una nobile decaduta, anche se questo non è più l'**Ac Legnano 1913** ma il progetto che ripartì con **Nico Zanda** come presidente. Ricordo ancora la desolazione di **Gigi Riva**, nostro concittadino benemerito, quando seppe al telefono la notizia del fallimento dello storico sodalizio, nonostante i suoi continui appelli lanciati sulla stampa locale in cui chiedeva di salvare il Club.

I tempi sono cambiati, non sono più gli anni '70, i primi '80 di cui sono stato testimone privilegiato grazie alla passione trasmessami da mio padre Giovanni, in cui i settori popolari erano stipati in ogni ordine di posto, con la Legnano operaia di Tosi e Cantoni a farla da padrona sugli spalti anche nelle vivaci dispute in occasione dei **derby con la Pro Patria di Busto Arsizio**. Il calcio non è più da tempo il primo sport in città, superato dal basket in popolarità e con il Mari che registra il tutto esaurito solo l'ultima domenica di maggio come ben risaputo...

Eppure, il Legnano rappresenta non solo nella storia del calcio, ma nell'immaginario di tutti i tifosi italiani, di coloro che vengono ad allenare o giocare una piazza storica,

dove si respira l'atmosfera di tempi gloriosi, con la maglia che ha un peso specifico per chi la indossa per scendere in campo la domenica. I lilla sono un patrimonio culturale e sportivo di tutta la città, un qualcosa che è nell'animo di tutti i legnanesi, anche di quelli che magari non frequentano più assiduamente lo stadio in occasione delle partite casalinghe. In fondo dirigenti, allenatori e giocatori vanno e vengono, i tifosi sono coloro che rimangono stretti attorno ad una fede incrollabile per colori di cui ci si innamora da bambini.

Vecchio e mitico Lilla Club

In questi anni difficili ci sono stati anche tifosi che sono stati vicini alla squadra, anche di tasca propria nei mo-



menti più bui e restando nell'anonimato, confermando un'anima passionale e generosa che ha sempre contraddistinto i Lilla sul campo e fuori sugli spalti per incitare la squadra. Sono passate le generazioni, in tanti ci hanno lasciato anche del vecchio e mitico **Lilla Club** che editava un bellissimo giornale, antesignano dei *match program* con la direzione di **Marco Tajè**: un giornale che si cercava avidamente sui gradoni la domenica della partita o nelle vigilie, distribuendolo *brevi manu* con un passaparola che suonasse come invito a venire tutti allo stadio.

Oggi non è più così, le distrazioni per i giovani sono aumentate, la partita non è più il premio per una settimana scolastica trascorsa impeccabilmente a fare i compiti e

studiare. Le tv a pagamento, il **Meazza** con la serie A e anche la vicinanza di Torino hanno cambiato gli interessi delle famiglie, i giovani anche se giocano a calcio non hanno più quel legame viscerale che una volta ti portava a vedere dal vivo una partita. Si sarebbe dovuto insistere di più con scuole e oratori come qualcuno tra i tifosi più attenti aveva anche suggerito in questi anni e così non sarà affatto semplice, complice anche i risultati, tornare a certi livelli di pubblico.

Una fucina di tanti campioni

Il Legnano oggi non ha più un vivaio suo e questo da tempo: dal settore giovanile lilla sono usciti tanti campioni ma anche giocatori utili per la prima squadra, una logica che con-

trasta con gli assetti attuali del calciomercato dove a farla da padroni sono procuratori e dinamiche che hanno portato a rivoluzionare l'intera rosa, compresa la panchina anche se aveva fatto bene da una stagione all'altra. Difficile sapere cosa sarà del Legnano e dei lilla nei prossimi decenni, quello che è certo è che certi tempi difficilmente torneranno, anche quelli nostalgici dell'ultima **Legna Pro**.

Ripartire dalla storia del Legnano e ritornare allo stadio con i propri figli e nipoti potrebbe essere un accenno utile, anche se non sufficiente. Sarebbe comunque un segno di attaccamento ad una maglia. Solo per la maglia, vi assicuro che ne vale la pena.

LUCA DE FALCO

1924: un anno di visite ma con qualche imperdonabile sgarbo

Il ritardo nel recapito dell'invito da parte del Comune al Cavalier Antonio Bernocchi per la visita a Legnano di un neodeputato è l'argomento di una puntata di "Pillole d'archivio", la rubrica di Carla Marinoni di notizie e curiosità tratte da documenti presenti nell'Archivio comunale e messi a disposizione dall'Ufficio Protocollo e Archivio in occasione del Centenario di Legnano Città.

Il 1924 è un anno particolarmente fruttuoso per il passaggio di importanti personalità in visita a Legnano. Tra i primi l'allora sindaco Vignati riceve, fresco di nomina, il commendator Gianfranco Tosi, eletto deputato della circoscrizione delle Puglie. Per una degna accoglienza si nomina un "Comitato Festeggiamenti" che scandisce ed organizza i vari momenti della giornata di lunedì 14 aprile. Tutto si svolge in maniera ineccepibile e con grande soddisfazione degli intervenuti...

Ma c'è un però... Il Cavalier Antonio Bernocchi, che a suo tempo ha espresso il desiderio di partecipare all'incontro, in realtà non ha potuto presenziare perché l'invito gli è stato recapitato il giorno dopo. Noi ci immaginiamo la sollecitudine degli impiegati comunali nello stilare l'elenco dei nomi, ma forse non hanno usato la stessa solerzia nella consegna, o magari proprio quel biglietto è rimasto sulla scrivania oppure è caduto, ... insomma una semplice svista o uno sbaglio fatto apposta? non lo sapremo mai. Ci rimane, tra la corrispondenza del primo cittadino, solo l'esternazione scritta, per la verità con un tono un po' sconcolato anche se ossequioso dell'industriale. Tanto più che il Bernocchi può vantare un curriculum di tutto rispetto: già sindaco, cavaliere del lavoro, presidente dell'ospedale, presidente del football club, fondatore della scuola operaia... di tutto ciò molto signorilmente non fa menzione. Soltanto si percepisce bene il rammarico tra le righe: come te l'ho anche ricordato e tu mi fai arrivare l'invito dopo che la manifestazione è avvenuta? Ai nostri giorni avremmo letto un reclamo decisamente meno soft. [C.M.]

X Factory, un progetto per intercettare i Neet

Rivolto a giovani che non studiano né lavorano

Nell'ultima fase dell'iniziativa le persone coinvolte avranno l'opportunità di intraprendere concreti percorsi di formazione e di accompagnamento professionale personalizzati con l'attribuzione di un voucher del valore di 500 euro, oppure di costituirsi in associazione culturale che sarà di supporto al Comune.

Si chiama X Factory ed è il progetto per intercettare i giovani che non studiano né lavorano, i cosiddetti Neet (*Not in Employment Education and Training*) e attivarne le capacità che ha preso l'avvio con una riunione fra il Comune i soggetti che si occupano di politiche giovanili in città. Il **Comune di Legnano** ha partecipato, con X Factory, a un avviso pubblico di ANCI ottenendo un finanziamento di 118mila 500 euro a valere sul **"Fondo per le politiche giovanili"** (anni 2020-2021) dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche giovanili e del Servizio civile universale. L'importo complessivo del progetto, 149mila 375 euro, sarà completato da un co-finanziamento locale di 30mila 875 euro. I *partner* del Comune di Legnano nel progetto, individuati a seguito di manifestazione di interesse, sono: **Città Metropolitana di Milano, Albatros Cooperativa Sociale Onlus, Stripes Cooperativa Sociale Onlus, Età Insieme Cooperativa Sociale Onlus, Energicamente Cooperativa Sociale Onlus, Associazione Lavoro e Integrazione Onlus, Associazione CIOFS-FP (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane-Formazione Professionale) Lombardia, Parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù, Organizzazione di volonta-**

riato Santi Domenico e Magno.

Politiche giovanili sul territorio

*«Il bando promosso da ANCI costituiva un'occasione da non perdere per diverse ragioni -spiega **Guido Bragato assessore alle Politiche giovanili**: in primo luogo, ovviamente, per l'oggetto dell'intervento, che individua i suoi beneficiari in una fascia di popolazione purtroppo sempre più numerosa, ma ancora difficile da individuare e, di conseguenza, da coinvolgere. L'entità del finanziamento, inoltre, ci ha permesso di progettare un intervento significativo, con una nutrita rete di partner e soluzioni innovative».*

«Non da ultimo – continua l'assessore -, il percorso proposto da ANCI ha garantito una formazione specifica sul tema al personale comunale, un'occasione di crescita professionale legata a un fenomeno complesso che dobbiamo attrezzarci per comprendere e affrontare al meglio nell'interesse della nostra comunità. Se infatti, a oggi, gli interventi rivolti ai Neet condotti da cooperative sociali sul territorio con il sostegno del Comune non sono "messi a sistema" a livello istituzionale/comunale, l'avvio di X Factory vuole segnare l'avvio di un percorso di progettualità

condivisa e strutturata con alcuni attori del territorio per far rientrare la problematica Neet in una visione politico-programmatica in grado di sviluppare politiche giovanili sul territorio con un impatto a lungo termine».

Una prima fase di intercettazione

Nello specifico, X Factory prevede una prima fase di intercettazione dei giovani Neet mediante indagini (che aggiorneranno i dati disponibili a oggi) in collaborazione con enti di ricerca e frutto di un lavoro di rete tra il Comune e i vari *partner* e *stakeholder*. La seconda fase, quella dell'ingaggio, avviene attraverso sportelli di ascolto, percorsi di *counseling* individuale e di gruppo, progettazione personalizzata "one to one" e una serie di eventi socio-culturali organizzati dai giovani del territorio nell'ottica di un aggancio "tra pari". Nell'ultima fase, quella dell'attivazione, i giovani hanno l'opportunità di intraprendere concreti percorsi di formazione e di accompagnamento professionale personalizzati con l'attribuzione di un voucher del valore di 500 euro, oppure di costituirsi in associazione culturale che sarà di supporto al Comune.

Una particolare rilevanza strategica, all'interno del progetto, è dedicata alla comunicazio-

ne, che sarà realizzata attraverso una campagna organizzata dai giovani per i giovani. Relativamente alla prima fase, la lettura del fenomeno dei Neet sul territorio sarà realizzata attraverso l'incrocio di dati quanti-qualitativi forniti da indagini e ricerche scientifiche.

Alta dispersione scolastica

Ai fini di questa prima descrizione del contesto, si fa riferimento all'ultima **rilevazione Openpolis basata sul censimento ISTAT 2011**, all'indagine condotta nell'ambito del **progetto Reload** della cooperativa **Albatros (partner)** e all'indagine condotta dalla **Rete ReLè (Rete Educativa Legnanese)** nell'anno

scolastico 2018/2019. Per il progetto Reload sono stati analizzati i dati relativi al contesto territoriale dell'Altomilanese: della totalità della popolazione giovanile, circa 20mila unità, risulta che 157 sono ragazzi inseriti nei circuiti giudiziari, 1.374 quelli in carico ai Servizi Sociali (quasi il 7% della popolazione), 354 famiglie beneficiano di sostegno di tipo economico. I dati raccolti dall'indagine della Rete ReLè indicano un tasso di dispersione scolastica, negli istituti scolastici di secondo grado della sola città di Legnano, pari al 9,1%, dato da affiancare al più generale 25% degli allievi che ha sperimentato una qualche forma di difficoltà (boccatura, debiti formativi, ritiri e non reiscrizione). Passando a una descrizione del

contesto più inerente all'oggetto dell'avviso, è possibile affermare che il dato numerico dei Neet, secondo la percezione dei servizi, fosse in costante e preoccupante aumento già in fase pre-pandemica. Nello specifico, restringendo l'ambito di indagine alla sola Città di Legnano, è possibile ricavare dall'ultima rilevazione Openpolis, un dato quantitativo dei Neet pari al 6,9% della popolazione tra i 15 e i 29 anni. Questa situazione, già critica, ha, con ogni probabilità, conosciuto un sostanziale incremento in seguito ai fenomeni di isolamento e alla difficoltà didattica, sociale e lavorativa portati dalla pandemia di qualche anno fa. **Il progetto si concluderà nell'agosto 2025.**

POLIS LEGNANO

è un bimestrale edito dall'associazione culturale e politica POLIS
(via Montenevoso, 28 20025 Legnano)

Direttore responsabile: Gianni Borsa - **Condirettore:** Saverio Clementi

Redazione: Gianni Cattaneo, Anselmina Cerella, Alberto Fedeli, Paolo Pigni,
Giorgio Vecchio, Leonora Vesco

Stampato in proprio - Autorizzazione Tribunale di Milano - n. 513 - 22 luglio 1988

Associazione politica e culturale Polis – Anno 2025

La quota associativa per l'anno 2025, deliberata dall'Assemblea, è di euro 50.00

Ai soci sarà inviata la rivista *Polis Legnano*. Modalità di adesione:

- direttamente agli incaricati;
- con Conto BancoPosta intestato Associazione Polis - via Monte Nevoso 28, 20025 Legnano IBAN: **IT24J0760101600001014869695**

Rapporto Caritas Ambrosiana sulle povertà: «Più aiuti a famiglie, lavoratori e migranti»

L'area della povertà assoluta si va consolidando anche nei territori diocesani; si va intensificando e facendo più complessa (ogni povero tende a manifestare una pluralità di richieste e a reiterarle per periodi sempre più prolungati), si va distribuendo tra servizi di aiuto (pubblici e privati) sempre più numerosi e specializzati.

Più centri d'ascolto coinvolti nella rilevazione (168, invece dei 137 del 2022, cui si aggiungono i 3 servizi diocesani Sam, Sai e Siloe); più utenti incontrati e censiti (17.238, con un aumento del 17,9% rispetto all'anno precedente); più richieste di aiuto e intervento registrate (59.354, +24% rispetto al 2022).

Il **“Rapporto sulle povertà nella diocesi ambrosiana – Dati 2023”** è stato presentato il 16 ottobre, vigilia della **Giornata mondiale di lotta alla povertà**, nella sede di **Caritas Ambrosiana** a Milano. Il documento, prodotto dall'Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana, recepisce – come è stato spiegato – gli esiti del lavoro condotto da una rete sempre più ampia di centri d'ascolto (più di 400 quelli attualmente operanti nella **Diocesi di Milano**) e di servizi, “che condividono metodo e strumenti di rilevazione”. Ne scaturisce una fotografia rappresentativa dei fenomeni di povertà “che corrodono la società milanese e lombarda. E che almeno in parte sfuggono alla statistica, o quantomeno alla conoscenza pubblica, perché diverse persone in difficoltà che si rivolgono a Caritas non entrano nei radar dei servizi sociali o sanitari istituzionali”.

Complessa e multidimensionale

I beneficiari dell'ascolto e dell'aiuto garantiti da Caritas nel 2023 stando al rapporto sono aumentati, “perché aumentato è il numero dei centri d'ascolto che partecipano alla rilevazione”. Letti insieme, questi dati confermano che **“l'area della povertà assoluta (come attestato dalle ricerche ufficiali di Istat) si va consolidando anche nei territori ambrosiani, si va intensificando e facendo più multidimensionale e complessa (ogni povero tende a manifestare una pluralità di richieste in relazione a una pluralità di bisogni, e a reiterarle per periodi sempre più prolungati), si va distribuendo tra servizi**

di aiuto (pubblici e privati) sempre più numerosi e specializzati”.

“Mezzo secolo al servizio e al fianco dei poveri – ha dichiarato **Luciano Gualzetti**, direttore di Caritas Ambrosiana, durante la presentazione del Rapporto sulle povertà, in riferimento alle celebrazioni per il 50° anniversario di costituzione dell'organismo, che si svolgono tra novembre e dicembre – ci hanno insegnato tante cose. Anzitutto, che la povertà è una condizione umana che merita di essere salvaguardata dalla tentazione, sempre strisciante, di farne un motivo di colpevolizzazione di chi la subisce. In secondo luogo, ci hanno insegnato che si tratta di un fenomeno complesso, multidimensionale, cangiante: la



spia di mutamenti sociali ed economici tra loro intrecciati, che tendono irrimediabilmente a lasciare qualcuno da parte. Inclinazione che, per essere combattuta, va attentamente osservata nel suo evolvere e studiata nelle sue motivazioni". Gualzetti ha aggiunto: *"Non esistono soluzioni semplici a fenomeni tanto complessi: ma certo occorre che politica, economia e società del nostro Paese trovino formule adeguate a rafforzare i redditi di chi lavora, sostenere le famiglie con minori, assicurare ai migranti canali di ingresso regolari e sicuri, il rispetto dei diritti fondamentali, percorsi di integrazione più strutturati e incisi"*.

Il "lavoro povero"

Tornando al Rapporto illustrato nella sede della Caritas milanese, si legge che **coloro che nel 2023 si sono rivolti alla rete Caritas "sono stati soprattutto**

donne (quasi 6 su 10, ma gli uomini erano il 38% nel 2022 e sono diventati il 40,4%), immigrati (63,9%, contro il 60,9% del 2022), disoccupati, mentre si consolida la significativa presenza degli occupati che si rivolgono a Caritas, i quali sono ormai il 23,9% del totale".

Una tra le tendenze più chiare colte dal Rapporto 2023 sulle povertà, curato da Caritas Ambrosiana, conferma la rilevanza del fenomeno del "lavoro povero". **"Ai centri d'ascolto e ai servizi Caritas continuano a crescere le richieste di aiuto dettate da insufficienza di reddito, mentre si riducono i casi con problemi di lavoro"**. Se l'incidenza percentuale dei *working poor* appare stabilizzarsi, "l'evidenza è che in media si tratti di soggetti sempre più intensamente poveri, cioè sempre più lontani dalla disponibilità di risorse economiche sufficienti a garantire una dignitosa

qualità di vita: tra gli occupati, denunciano infatti problemi di reddito ben l'80,9% (erano il 77,5% nel 2022)".

Il Rapporto conferma poi che le famiglie con figli minori hanno una maggior probabilità di cadere in povertà. Anche quelle non numerose. Quanto alle situazioni riguardanti i migranti, "il fatto che la loro presenza nei centri d'ascolto torni a essere più accentuata è testimonianza del fatto che chi dispone di minori reti sociali, minori capacità di orientarsi nel labirinto delle burocrazie, minori diritti riconosciuti dalle leggi e, in generale, di minori opportunità, tende a rimanere più stabilmente impaludato nello stagno della povertà e dell'esclusione sociale".



Legnano Città: una lunga attesa cominciata nel 1900

Per la serie "quando cerchi tra fascicoli e filze, trovi sempre qualcosa di nuovo perché, magari, prima non ti è caduto l'occhio sopra". Pensavamo di aver chiuso l'argomento, quando dall'archivio ci giunge questa interessante segnalazione. "COMUNE LEGNANO Verbale seduta ordinaria 29 aprile 1900 - N.° 37 - PROPOSTA DI DARE IL TITOLO DI CITTÀ A LEGNANO" Questo punto all'ordine del giorno per lo meno ci incuriosisce: sta a significare che, in tempi non sospetti, l'idea di avere un riconoscimento come Città è già maturata nei legnanesi che contano. In questa occasione non si concluderà con successo, ma sarà presa in esame, ampiamente discussa e dibattuta deliberando di tornare a occuparsi della questione in seguito alla pubblicazione dei dati del "nuovo censimento" del 1901. Il Comune presenta i requisiti necessari: il numero degli abitanti: più di 18.000 (il minimo è 10.000); gli opifici sono in attività: più di 200 stabilimenti, senza contare le piccole produzioni e le botteghe artigianali; si sta provvedendo al pubblico servizio con la messa a punto degli imprescindibili requisiti di assistenza, istruzione e beneficenza... Di certo dopo Gallarate, già distretto del dipartimento d'Olonza e dichiarata Città per decreto del principe Eugenio di Savoia nel 1860 e la confinante Busto Arsizio che, grazie alle industrie tessili e meccaniche, ottiene il riconoscimento nel 1864, Legnano per il numero di abitanti e per l'attività industriale in grande espansione crede che sia arrivato il momento di "avere il diritto ad essere annoverata tra le cento città d'Italia." Come sappiamo occorreranno ben 24 anni perché l'aspirazione si concretizzi.

CARLA MARINONI

Guerra diffusa, senza però disperare la pace

Un gran numero di conflitti infiamma la terra

Non solo in Medio Oriente e in Ucraina. Due sono i conflitti che riempiono l'agenda politica dei vertici internazionali, lasciando sullo sfondo guerre non meno drammatiche, ma certamente meno rilevanti dal punto di vista geopolitico ed economico. L'azione ostinata di papa Francesco e di coloro che, nonostante tutto, continuano a parlare di pace.

Mai dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale c'erano state così tante guerre nel mondo. E mai così minacciose riguardo possibili escalation sovvreregionali. Sono 56 i conflitti attualmente in corso e il **Global Peace Index** indica per il 2024 un deterioramento in 97 paesi e un miglioramento in appena 65. I numeri sono impressionanti: almeno 100 paesi sono stati parzialmente coinvolti in qualche forma di conflitto esterno. Erano 59 nel 2008. In questa drammatica contabilità non sono comprese le vampate di guerra delle ultime settimane in **Medio Oriente**.

La guerra alimenta se stessa

C'è poco da parlare di pace e gli spazi per qualsiasi azione diplomatica paiono scomparire di fronte alla violenza delle armi, che saturano qualsiasi spazio politico e occupano per intero l'orizzonte di un'economia ormai in pieno assetto di guerra. I costi umani di questa situazione sono enormi, ma il PIL globale, confermando la parzialità, se non l'assurdità di questo indice, fa segnare numeri tutto sommato positivi.

La guerra alimenta sé stessa in una spirale perversa che ci illude di poter ottenere più sicurezza attraverso

la violenza.

Due sono i conflitti che riempiono l'agenda politica dei vertici internazionali, lasciando sullo sfondo guerre non meno drammatiche, ma certamente meno rilevanti dal punto di vista geopolitico ed economico. È così che in **Ucraina** ci si avvia verso la fine del terzo anno di guerra, con l'invasore russo impegnato ad aumentare continuamente la proporzione degli attacchi e l'Ucraina alla ricerca di ulteriori risorse internazionali per non arretrare. Nessuna delle parti in conflitto parla di pace e la comunità internazionale si adegua a questa folle spirale di violenza.

Le colpe dei leader mondiali

In Medio Oriente è **Israele** a tenere acceso il fuoco della guerra, nell'illusione di poterne gestire la furia per garantirsi il diritto all'esistenza di fronte alle minacce dell'Iran e dei suoi alleati, che, al momento, si sostanziano più in formazioni terroristiche che in stati di diritto. Proprio per questo Israele dovrebbe far emergere il valore della democrazia e del diritto internazionale, che invece continua a calpestare in modo evidente, nell'idea che gli Stati Uniti e gli altri alleati non potranno mai permettersi di abbandonarlo.

Si creano così le condizioni per uno stato di guerra perpetuo, necessario soprattutto

to a leader che non hanno mai saputo utilizzare altro che il linguaggio della violenza e che ritengono di non potersi permettere segnali di debolezza quali essi, evidentemente, considerano azioni di diplomazia e tentativi di costruire tregue e percorsi di de-escalation.

La pace non arriva per miracolo

Quali spazi, allora, per la pace?

Apparentemente nessuno. Per questo non sono in molti che osano utilizzare la parola pace, perché si rischia di apparire fuori dallo spirito del tempo. Ma proprio ora è necessario parlare di pace e mantenere ostinatamente aperti canali di comunicazione e possibile confronto tra le parti in guerra. La pace non arriva per miracolo, ma può insinuarsi in piccoli spazi che si aprono all'improvviso. Bisogna però essere pronti a sfruttarli, partendo dal fatto che nessuno vuole un conflitto globale e che ci può sempre essere un interesse comune alla pace, che in guerra non può essere esplicitato, ma può sorgere all'improvviso di fronte a fatti inaspettati.

Per questo è preziosa l'azione ostinata di **papa Francesco** e di coloro che, nonostante tutto, continuano a parlare di pace.

FABIO PIZZUL

Europa: non c'è più tempo da perdere

La ricetta del “tecnocrate” Mario Draghi

Presentando a Bruxelles e a Strasburgo il Rapporto sulla competitività, l'ex premier italiano e presidente della Banca centrale europea ha usato termini ultimativi:

“Siamo arrivati al punto in cui, se non agiamo, saremo costretti a compromettere il nostro benessere, il nostro ambiente, la nostra libertà”.

Il Rubicone europeo, nel Draghi-pensiero, si colloca tra un futuro in cui la politica sa ancora guardare alle prossime generazioni e la scelta di non scegliere, barcamenandosi tra angustie e perdenti nazionalismi e sofferta dipendenza dalle grandi potenze di oggi: Usa e Cina.

Presentando a **Bruxelles** e **Strasburgo** nelle scorse settimane il Rapporto sulla competitività, l'ex presidente della Banca centrale europea e del Consiglio italiano ha usato termini ultimativi: “Siamo arrivati al punto in cui, se non agiamo, saremo costretti a compromettere il nostro benessere, il nostro ambiente, la nostra libertà”, ha detto, pur nel suo impeccabile stile *british*. Per poi aggiungere che siamo di fronte a una “sfida esistenziale”.

Ridare slancio all'economia

Il “tecnocrate” italiano – che a Bruxelles ha raccolto parole di elogio e di ringraziamento dalla presidente della Commissione, **Ursula von der Leyen**, ma anche sottolineature e critiche dagli eurodeputati a Strasburgo – ha illustrato il corposo documento che punta, in buona sostanza, a ridare slancio all'economia dei Paesi Ue. Il tutto in un contesto di “cambiamento d'epoca” (clima, rivoluzione digitale, guerre) e con alcune urgenze indilazionabili (energia, ricerca, produzione industriale, difesa...).

Si ha quasi l'impressione che, come ci si poteva aspettare, Draghi non abbia puntato i riflettori solo sull'economia, il cui rin-

novato impulso è necessario per evitare, ha sottolineato, di “diventare più poveri” e di perdere il treno dello sviluppo. Dal *report* emergono infatti almeno tre elementi di più ampia natura politica.

Dal Rapporto tre indicazioni

Anzitutto è chiaro il messaggio alle istituzioni Ue e ai governi degli Stati membri: o si cambia, oppure l'Unione europea è attesa a una “lenta agonia”. E la responsabilità sarebbe proprio di chi guida i Ventisette. Servono 800 miliardi di investimenti, da trovare mediante capitali privati e pubblici ed emissioni di titoli del debito comune, piaccia o meno a **Germania** e soci “frugali”. Accanto ai soldi occorrono riforme indilazionabili ed estrema capacità di innovazione (il paragone proposto con gli **Stati Uniti** è sotto diversi aspetti impietoso). In secondo luogo, arriva da **Mario Draghi** una – forse inattesa – attenzione agli aspetti ambientali e sociali di questa necessaria transizione europea. Illustrando analisi e progetti “subito realizzabili” (se ne contano 170 nel Rapporto) è più volte tornato sui temi del lavoro, sul reddito delle famiglie, sul problema dell'invecchiamento demografico, persino sulle migrazioni. Senza tacere i nodi correlati al cambiamento climatico. Un “semplice tecnocrate” non parla così: ci vuole un profilo politico. Di alta politica. Non ultimo, Draghi ha indicato – guardando soprattutto ai Capi di Stato e di governo che prende-

ranno presto in esame il suo documento – una eventuale strada da intraprendere se qualche leader o governo, per mere ragioni di bottega elettorale, imprimesse l'ennesima frenata all'Unione europea. Egli non ha taciuto la possibilità, diremmo l'opportunità, di ricorrere alle maggioranze qualificate e, addirittura, alle cooperazioni rafforzate. Ovvero chi ci sta, ci sta; altri potranno decidere di restare fermi al palo. Vi si intravede un'Europa a “geografie variabili” ...

Appello tra conflitti e sovranismi

È chiaro che l'ex premier schiaccia il piede sull'acceleratore: anche perché oggi può porsi dalla parte dello studioso, del suggeritore, di chi intravede vie da percorrere, lasciando ad altri la responsabilità di reggere il volante. Draghi parla a un'Europa segnata dalla guerra, attraversata da rigurgiti sovranisti, in uno scenario globale instabile, e in un momento in cui il motore europeo – **Germania e Francia** – è imballato. Senza trascurare il fatto che le stesse istituzioni Ue, che dovrebbero guidare il cambiamento, richiedono a loro volta riforme e quel sostegno, che manca, da parte delle opinioni pubbliche. Eppure – questo il monito – non c'è tempo da perdere. La “lenta agonia” dietro l'angolo dovrebbe far riflettere.

GIANNI BORSA

S'ode a destra uno squillo... di trombone

La supercazzola del neoministro Giuli

I primi interventi del nuovo ministro alla Cultura hanno suscitato molte perplessità e critiche per il linguaggio ricercato e aulico. Rispetto al suo predecessore, si è alzata però l'asticella. Le parole sono importanti, sono le truppe corazzate che veicolano le idee, ma possono trasformarsi anche in mosche cocchiere.

Che cosa ci si aspetta che dica un neoministro della Cultura nel discorso del suo insediamento? Che parli di musei, libri, biblioteche, teatri, musica e cinema. Che esprima un progetto di offerta e anche possibilmente la sua opinione su come una politica della cultura (e dei beni culturali) possa far bene alla cultura della politica e contribuire alla formazione di una cittadinanza attiva e solidale in una società che ha ridotto la democrazia a uno sbadiglio, come ha rilevato Paolo Rumiz alla recente Buchmesse. E magari ci si aspettiamo pure due parole sull'aumento esponenziale di quelli che le neuroscienze chiamano analfabeti funzionali, ovvero quei soggetti in grado di svolgere azioni definite intelligenti, ma ahinoi ignoranti al di fuori dei compiti che svolgono. L'uomo umanista è una specie in via di estinzione, dunque da proteggere. Alberto Arbasino già qualche decennio fa ne *La maleducazione teatrale* metteva in guardia che la specializzazione dei saperi finisce per confondere gli avverbi, lo *specialmente* con il *soltanto* con effetti perniciosi. In altre parole, e ragion per cui il cosiddetto esperto al pari dell'analfabeta funzionale diventano spesso perfetti ed efficienti strumenti (del potere). come tagliaunghie e lavatrici. Il neo-ministro della Cultura

Alessandro Giuli, profilo orgogliosamente di destra (due nonni, uno monarchico, l'altro che ha fatto la marcia su Roma) e un debole per i tatuaggi (sul petto un'aquila romana imperiale che, dice lui, non è automaticamente simbolo fascista, però...) è uomo ambizioso e non è detto che l'ambizione sia un difetto. Ci mancherebbe. L'importante sarebbe "farsi bastare", non spingersi oltre quel tanto. E invece no. Alessandro Giuli, uomo pacato che non si nega quel pizzico di grandigia, ha illustrato le linee guida del suo mandato, coniugando pedanteria e saccenteria. Una prolusione che ha il sapore della lectio magistralis da qui all'eternità. Criptica e incomprendibile? No, solo un po' pompieristica (ci riferiamo alla pittura enfatica e accademica francese del secondo '800, non ai vigili del fuoco). Un timballo di citazioni dotte, di bei paroloni sul red carpet, di macigni concettuali a rilascio semantico lento che affrontano i temi caldi della contemporaneità. La sostanza dell'argomento non si discute, è il modo che lascia perplessi, soprattutto in alcuni passi particolarmente grumosi. A cominciare dall'uso di "paradigma", lemma ormai ossessivo, onnipresente come un codice a barre, una sorta di marchio fashion, peggio dei prestiti linguistici degli anglomani. E poi quella sequenza additata co-

me squillo di trombe e trobonila "rivoluzione permanente dell'infosfera globale... l'apocalittismo difensivo che rimpiange un'immagine del mondo trascorsa, impugnando un'ideologia della crisi che si percepisce come processo alla tecnica e al futuro". Le chiose ironiche si sono moltiplicate. Matteo Renzi ha ripescato la memorabile "supercazzola prematurata con doppio scappellamento a destra" del conte Mascetti (Ugo Tognazzi) del film *Amici miei* di Monicelli. Esempio immortale del nonsense demenziale. "Quel che ho capito del discorso di Giuli - ha commentato lo storico dell'arte Tomaso Montanari rispondendo a Corrado Formigli su La7 - è che lo scappellamento è di destra". Beh, la bussola ci dà certezze, non è poco, è orientamento politico. Viene in mente l'arguto canzoniere di Giorgio Gaber, quando nella lista degli stereotipi ideologici, dice: "pisciare in compagnia è di sinistra, il cesso è in fondo a destra". Qualcuno ha sottolineato che il pollice contro il discorso di Giuli faccia il paio e nel contempo sia l'antitesi politica all'invettiva fantozziana nei confronti della Corazzata Potemkin. Infine, più velenoso di tutti, Maurizio Crozza fa dire al suo Giuli in effigie: «Il mio è solo machismo filosofico per dimostrare che ce l'ho molto più lungo io rispetto a Veltroni... il pensiero». Il che rispec-

chia una verità. La destra italiana cerca disperatamente una sua identità credibile e presentabile per affermare quella caratura identitaria, quella egemonia culturale che, proprio perché carente, denota un complesso di inferiorità innegabile.

La destra fa maquillage dal chirurgo estetico per esigenze sceniche e cosmetiche. Giuì comincia dalle parole. Riconosciamo che, rispetto al suo predecessore, si è alzata l'asticella. Le parole sono importanti, sono le truppe corazzate che veicolano le idee, ma possono trasformarsi anche in mosche cocchiere, in bolle di sapone scivolose. Cambiare le parole non basta, se non cambiano anche le persone.

NINO DOLFO

Archivio storico, novità per la consultazione

Un altro passo nel percorso di valorizzazione e messa a disposizione del pubblico dell'archivio storico comunale: da qualche settimana, naturalmente per finalità di ricerca storica, è possibile richiedere on line, sul sito del Comune di Legnano, uno o più dei 20 mila 458 fascicoli conservati nell'ufficio che ha sede in Palazzo Malinverni e consultarli, sempre on line, quindi in una sala di studio virtuale, in formato digitale, oppure prenderne visione direttamente nell'ufficio comunale in formato cartaceo, nel caso di documenti per cui sia particolarmente complessa l'operazione di scansione digitale.

Sono 400 i fascicoli digitalizzati e liberamente disponibili online sul sito comunale; un lavoro in grandissima parte svolto dal personale dell'ufficio Archivio nel corso del 2024. Il Comune ha inoltre ottenuto il finanziamento regionale per il progetto di digitalizzazione dei numeri della rivista "Legnano", ossia l'organo di informazione dell'amministrazione comunale pubblicato dal 1958 al 1975; la Regione Lombardia non metterà a disposizione del denaro, ma provvederà direttamente alla digitalizzazione del materiale.

Per chi volesse accedere al servizio, cliccare il link <https://archivio.comune.legnano.mi.it/>, è necessario accreditarsi.

Dedicato al giudice e beato Rosario Livatino l'ex Tribunale

Sabato 21 settembre si è svolta la **cerimonia di intitolazione dell'ex Tribunale di Legnano**, oggi sede di alcuni uffici comunali, al Beato Rosario Livatino, 34 anni dopo l'agguato mafioso che costò la vita al giudice siciliano. L'iniziativa, sostenuta dal presidio di Legnano di Libera e da altre realtà cittadine (Polis, **Acli**, **Azione Cattolica**, **Chiesa di Legnano**) rientra tra i **"Passi di legalità"**, un pacchetto di azioni per creare e sradicare la cultura dell'illegalità. **Una targa è stata posta all'ingresso dell'edificio** svelata dal professor Salvatore Insenga, cugino di Livatino, dal sindaco Lorenzo Radice e benedetta da mons. Angelo Cairati. Sono intervenuti il magistrato Nicoletta Guerrero e il professor Nando Dalla Chiesa.

